LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI N. 261 | VENERDI 19 Settembre 1913 | UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali. Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede.

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

I progressi della batteriologia Casearia.

Il gonfiore del formaggio Montasio evitato per sempre

L'atta epizootica manifestatasi quest'anno nei nostri bovini causò la produzione di molti latti anormali anche di vacche immuni dal terribile flagello per ragioni che descriveremo in seguito.

Fu in fatti questa epidemia che mi indusse a intraprendere uno studio sui processi fermentativi del latte con buoni risultati per l'industrie casearia tanto che concluderò col vecchio motto: «il male non viene sempre per nuocere».

Intanto dirò che il latte prodotto da vacche affette di afta epizootica è un'altra delle cause capaci di gonfiare il formaggio; ed il mio giudizio, derivato dalla prova pratica, concorda perfettamente con quello di valentissimi osservatori.

Scopo del mio studio fu precisamente quello di combattere il gonfiore riflettendo a questo: che quando il latte esce dalle mammelle è quasi sempre asettico, mentre durante la mungitura entrano a vivere a spese dello zucchero di latte (lattosio) due essenziali categorie di microbi che spiegano un'azione fermentativa diversa gli uni dagli altri e che prendono il nome di fermenti lattici buoni (*bacterium casei*) e fermenti lattici gasogeni o gonfianti (*coli aerogenes*). I fermenti lattici buoni sono gli agenti favorevoli alla maturazione del formaggio e i fermenti lattici gasogeni sono gli agenti produttivi di gonfiore.

La scienza batteriologica è così riuscita a distinguere quali siano i microbi favorevoli e quali i contrari alle fermentazioni normali del formaggio illuminando la tecnica casearia sul modo migliore di trarre vantaggi grandissimi coll'aumentare il numero dei fermenti benefici affinchè vincano la lotta contro i fermenti gonfianti, per assicurarsi la buona riuscita del formaggio.

Un latte che venne assoggettato alla prova del batto fermentatore e che dopo 12-14 ore di bagno a 40 g. c. non coagula o coagula malamente sotto forma di fiocchi, striscie lungitudinali, grosse bolle gasogene, che presenta odori spiacevoli, è un latte alterato perchè la sua composizione fermentativa è predominata dai fermenti anticaseari.

E' quindi da respingere questo latte? Ieri la pratica casearia rispondeva di sì; ma oggi i risultati delle mie esperienze mi permettono di affermare che quel latte si può tuttavia lavorarlo con la certezza di poter ricavare prodotti normali, perchè, mantenendo quasi inattivi i fermenti gasogeni durante il riposo del latte, si può rendere minima la loro azione malefica, coll'aggiungere al latte in caldaia al momento di mettere il caglio per la coagulazione, un elevatissimo numero di fermenti lattici buoni, dotati di forte potere fermentativo.

I fermenti lattici coltivati che vengono così seminati nel latte al momento di coagularlo, possono, nella cagliata e quindi nel formaggio, sviluppare la loro benefica azione fermentativa con la trasformazione dello zucchero di latte in acido lattico.

∴

E' noto come nel nostro Friuli vi siano in genere latterie costituite da centinaia di agricoltori e che per quanto si predichi sono ben pochi i latti che durante l'estate arrivano in latteria in condizioni fermentative normali.

Il mio scopo fu appunto di vincere questo gravissimo ostacolo al progresso della nostra industria casearia e i risultati delle mie prove, per quanto marcianti ancora nel campo sperimentale, mi presentano sicuri sintomi di vittoria.

Quando la grande maggioranza dei latti alla prova del lattozimoscopio regolarmente fatta, risultano alterati e dai quali ottengo tuttavia la fermentazione normale del formaggio per quanto conservati i primi quindici giorni in un ambiente di oltre 24 g.c di temperatura, io credo di aver raggiunto l'intento prefissomi, mediante appunto l'aggiunta al latte di fermenti lattici buoni dotati della massima vitalità.

Darò a suo tempo una descrizione particolareggiata intorno ai risultati delle mie prove, nella lusinga di aprire una nuova via di perfezione al caseificio nostro.

∴

Quante latterie non ci sono in Friuli che durante l'estate non possono comprendere la ragione per la quale il formaggio gonfia maledettamente?

Quanti casari non abbiamo noi che dopo aver speso tutto il loro sapere per vincere le difficoltà che presenta in questa stagione l'arte prediletta, non sanno più a che santo votarsi per vietare il gonfiore e si mettono poi a lavorare latte troppo acido, ottenendo per risultato finale un formaggio sfogliato, asciutto, gessoso, di qualità scadente? Un grande tributo invero deve pagare ogni anno il caseificio nostro alla mancanza di tecnica perfezionata!

∴

Nella convinzione di concorrere ad arrestare questi danni economici, formulerò intanto alcune conclusioni alle quali dovranno strettamente attenersi coloro che vorranno introdurre il mio metodo di lavorazione del latte.

a) Appena ricevuto il latte in latteria, deve essere raffreddato e conservato nell'acqua di almeno 17 g. c. di temperatura per mantenerlo allo stato fermentativo naturale.

Il latte che presentasse iniziata la fermentazione lattica naturale (ciò che è molto facile, quando non è conservato alla temperatura suindicata) può essere predominato dai fermenti lattici gonfianti, e allora i fermenti lattici buoni aggiunti in caldaia, per quanto muniti d'intenso potere fermentativo, possono riuscire difficilmente vittoriosi nella lotta contro i fermenti anticaseari.

Anzi, lavorando latte in queste condizioni fermentative, se pur il gonfiore non si manifesta, si corre facilmente il rischio di ottenere un formaggio sfogliato.

b) Appena versato il latte in caldaia, e riscaldato rapidamente a 35 g. c. di temperatura, non deve possedere più di 4 gradi di acidità Soxlhet;

c) Nello stesso tempo in cui si versa il caglio nel latte per la coagulazione, si aggiunge l' 1 0|0 di siero coltura di circa 12 gradi di acidità.

Non posso ancora categoricamente precisare qual'è il grado di acidità più favorevole che deve possedere il siero coltivato al momento di aggiungerlo al latte. In ogni modo, dai risultati delle esperienze in corso derivate dal siero di un'acidità variabile da 10 a 15 g. rilevasi un esito fermentativo oltremodo soddisfacente.

Il casaro si tenga intanto fra questi limiti di acidità.

Esaminerò a fine maturazione la struttura della pasta dei formaggi delle singole lavorazioni ottenute col siero che presentava da 10 fino a 15 gradi Soxlhet ed a suo tempo mi pronuncierò su quella che presenterà risultati migliori.

d) Il siero aggiunto è prelevato dalla lavorazione del giorno precedente e coltivato alla temperatura di 35-40 g.c per 22 ore.

E' a queste condizioni di temperatura che i fermenti lattici buoni godono la massima attività, acquistando un intenso potere fermentativo.

e) Il modo migliore per preparare una siero coltura sovraccarica di fermenti lattici buoni, è quello di prendere 10 litri di latte sanissimo, appena munto, fare una specie di stracchino e quindi portare il siero alla temperatura suindicata per 22 ore.

Il casaro però, almeno una volta ogni quattro giorni, per assicurarsi sempre una buona semente di fermenti lattici, appena prelevato il siero dalla caldaia, deve far salire la temperatura fino a 50-52 g.c. per almeno due ore. A questa temperatura se ci sono nel liquido fermenti gasogeni rimangono inattivi, mentre i fermenti lattici agiscono ancora attivamente acquistando essi il predominio.

f) il siero a fine lavorazione presenta ordinariamente da 2 e mezzo a 4 gradi di acidità.

Quasi sempre a questo punto il siero possiede qualche mezzo grado o un quarto di grado di acidità inferiore al latte da cui deriva, perchè la caseina e i fosfatti del latte e forse altri componenti vi esercitano reazione acida e vengono eliminati nella coagulazione.

g) Le operazioni di lavorazione del latte sono sempre le stesse; scopo nostro è quello di ottenere nella calda stagione un formaggio di pasta morbida, burrosa, dolce, di struttura regolare, senza sfoglie e senza gonfiore.

L'applicazione di queste regole non è difficile, ma tuttavia, per ottenere buoni e costanti risultati dalla lavorazione del latte, occorre un casaro intelligente e scrupoloso nell'operare.

Chi desiderasse constatare personalmente i risultati da me ottenuti potrà intanto visitare la latteria osservatorio di Osoppo ed avrà inoltre campo di assistere alla lavorazione del latte per formarsi un concetto pratico dei miei modesti studi.

Armando Deleudi

Cronaca Provinciale

La strada d'accesso alla Stazione di Villa Santina

ROMA, 18: (*Espigi*). — *Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione prima, della sua seduta del 16, ha emesso il parere che per la strada di accesso da Villa Santina alla stazione omonima (Udine) possano accordarsi i benefici della legge 8 luglio 1903 n. 312.*

VIGONOVO

Omaggio al prof. Bottazzo

Il cav. prof. Luigi Bottazzo giunse ieri in questo paesello, ospite del maestro Giacomo Piccini. L'accompagnavano la sua signora e Don Salvatore Nicolosi di Catania, allievo dell'insigne maestro.

Il maestro Piccin volle, quindi, organizzare una serata di omaggio all'ospite gradito; e infatti, alle ore 21, convennero nella sua abitazione gli allievi della scuola cantorum, il sindaco sig. Angelo Della Schiava, il medico dott. Bortoluzzi, il Giudice Conciliatore Pietro Cimolai, i fabbricieri e l'arciprete don Matteo Bressan col cooperatore don Luigi Cozzi.

Il M.o Piccin, quindi, pronunciò il seguente discorso:

Signori

Ho l'onore di presentare a voi in questa sera l'illustre cav. prof. Luigi Bottazzi di Padova, uno dei maestri sommi che la musica sacra vanta in Italia e nel mondo dell'arte. Egli è uno fra i primi campioni della riforma che, col suo genio ben raro, con l'alto sapere, con la parola dotta, convincente e con la sua penna meravigliosa ha destato entusiasmo non solo in Italia, in Francia e in Germania, ma nelle lontane Americhe ancora. Monsignor Casimiri giovanissimo, maestro direttore della Cappella in S. Giovanni Laterano a Roma, il Canonico Branchina della cattedrale di Siracusa, il sacerdote Sangiorgio del Duomo di Ragusa, il Bevilacqua del Duomo di Bassano, Giovanni Lorenzo già Direttore al Santo di Padova, il maestro Giuseppe Cavazzana della Cattedrale di Ceneda che ben conoscete, il promettentissimo giovane Don Salvatore Nicolosi che ho pure il piacere di presentarvi in questa sera, ed una infinità di maestri ancora, dal Bottazzo istruiti alla perfezione nella composizione e dell'organo, vi dicono ch'Egli è il maestro dei maestri.

Direi ancor più se non fosse per offendere la di lui modestia; dice, però, abbastanza la sua musica che voi, miei cari della scuola di canto, v'ingegnate di eseguire sempre volentieri, vi dice altrettanto l'organo, nelle melodie che spessissimo vi fa sentire e che tutti gustate in chiesa con religioso silenzio.

Cavaliere! Ella che in questa sera si è degnata onorarci della sua visita preziosa, permetta che anche a nome dell'autorità musicale ed ecclesiastica, a nome pure dei miei giovani della, ormai, povera Schola Cantorum di Vigonovo, Le porgo un rispettoso saluto; tutti La ringraziamo cordialmente, per essersi compiacinto come il Ravanello, il Cervi, il Gallotti e altri di venire tra noi; e facciamo voti che non sia questa l'ultima volta che ci accorda il vanto di possederla, sia pure per brevi giornate.

Ah no, se ciò non fosse soverchia pretesa, ogn'anno noi la desidereremmo.

Signori.

Con tale fiducia, su via, tributiamo all'uomo quanto grande altrettanto buono ed alla sua distintissima signora, il doveroso nostro plauso e il nostro più cordiale evviva!

Queste parole dette con la semplicità che distingue il maestro Piccin, ma accoppiate al grande entusiasmo ch'egli prova per l'arte musicale e per i suoi campioni, suscitarono tra i presenti i più vivi applausi.

Quindi la Shola cantorum, diretta dal Piccin e accompagnata all'armonium dal rev. don Nicolosi, eseguì scelti brani della Messa ad una voce in onore del beato Gregorio Barbarigo, opera pregevole del prof. Bottazzo in occasione delle nozze d'argento celebrate l'anno scorso (12 settembre) dai conti Vincenzo e Clotilde di Zoppola.

L'esecuzione fu tale che commosse lo stesso autore, il quale ringraziò e maestro e allievi e autorità della gentile dimostrazione a lui fatta ed ebbe parole d'incoraggiamento pei giovani così bene avviatati dal maestro Piccin. Quindi, il cav. Bottazzo, sempre gentile in ogni sua manifestazione, accondiscese all'invito fattogli dai presenti e suonò da par suo all'armonium, entusiasmando l'uditorio.

Così si chiuse la bella serata lasciando in tutti il vivo desiderio di ripeterla in breve.

Pertanto noi, interpretando i sentimenti dei presenti, tributiamo al cav. Bottazzo, alla sua signora e al sac. Nicolosi un grazie sentito per aver voluto onorare di una loro gradita visita questo paese, ov'è marcato il culto per la musica sacra.

S. QUIRINO

Vendemmia — Da qualche giorno qui tutti hanno vendemmiato, ossia raccolto quella meschinità d'uva lasciata dalla gragnuola che visitò per ben tre volte le nostre campagne.

A dir vero, fa quasi malinconia, passeggiando per il paese, non sentir quasi affatto quel buon odore di mosto in fermentazione!

Scuole — Domenica, questo Consiglio trattò, fra gli altri oggetti, anche la nomina degli insegnanti. Due furono gli eletti; quattro posti sono ancora liberi. Speriamo che provvedano a tempo, per non arrivare all'inizio delle lezioni senza maestri, e veder poi, come quest'anno, aperte le scuole fino quasi alla fine d'agosto, epoca dei più grossi lavori campestri.

FAGAGNA

Nuova Latteria turnaria. — 17 Mercè l'interessamento dell'on. Gino Di Caporiacco questa latteria ebbe un sussidio di L. 150 dal Ministero di Agricoltura.

Le cose alla nuova latteria potrebbero — a dir vero — andar meglio se non serpeggiasse già la sconcordia e le gelosie fra i consiglieri. Infatti, dopo pochi mesi, il presidente Ermacora Fortunato si è dimesso, o ha dovuto dimettersi. In sua vece, ha la presidenza il sig. Pressello detto Cufin.

TARCENTO

Pel concorso bandistico. — Domenica la nostra banda Cittadina diretta dall'esimio maestro Adelchi Cremosti, composta di circa una quarantina di musicanti si recherà al concorso di Cividale. Auguri.

LATISANA

Ancora dell'Argine.

18. — Facciamo seguito all'articoto che la Patria, sempre gentile, pubblicò nel suo periodico del 17 corr. mese, e nel quale articolo, si parlava dell'illuminazione dell'argine. Ora noi tornando sull'argomento, facciamo voce, acciocchè non sfugga dalla mente dei signori componenti la Commissione, il bisogno assoluto di illuminare anche il percorso che si estende dalla gradinata Taglialegne, a quella Gaspari. A noi, pare illogico, indecoroso, ed anche immorale, il non provvedere all'illuminazione con almeno due lampade, questo tratto che può dirsi quasi il più bello. Sarebbe poi anche necessario su questo benedetto argine, un pò più di pulizia. Altra volta, se non isbaglio, a mezzo di non mi ricordo più qual giornale, si reclamava per la pulizia della piazza, e quella dell'argine. Se per la prima si è un po' provveduto, per il secondo, poveretto, si lascia completamente in abbandono, e si fa ancora le orecchie da mercante. Nel sudetto tratto che si chiede la luce una volta, si gettava della ghiaia minuta, ora invece più nulla; l'erba, che non si cura mai, è cresciuta in tal modo, che se uno volesse alla mattina salire da una gradinata, e scendere dall'altra, è costretto a rinunziarvi, per non bagnarsi per la rugiada.

Speriamo questa volta di non aver gettato il fiato al vento, e di aver seminato buon grano e non erba di tutte le sorti.

Necrologio 18 — Dopo penosa malattia ribelle ad ogni sforzo dell'arte cessava di vivere oggi alle 10 con i conforti religiosi Domenico Grandis d'anni 71 onesto e laborioso.

I parenti ne danno il triste annuncio.

S. DANIELE

Dimissioni. — *Espigi* ci manda da Roma: Vincenzo Amaturo agente di 4.a classe delle Imposte dirette di San Daniele del Friuli è dichiarato dimissionario dall'impiego a sua domanda dal 1.o agosto corrente anno.

Madre e suocero che abbandonano un feto.

Oggi sono partiti per Fiaibano in comune di Sant'Odorico il R. Pretore, il cancelliese, il chirurgo dott. Luxardo, il dott. Farroni per un sopraluogo di indagine giudiziaria e peritale, per un fatto delittuoso.

In quel cimitero fu rinvenuto, avvolto in una giacca un feto di circa 6 mesi, che a quanto affermasi fu gettato nel recinto da una vecchia, suocera della madre colpevole. Costei ha il marito in Africa ove trovasi da qualche anno, non si sa ancora se militare o se sia rimarto colà anche dopo il servizio. Vi riferirò sull'esito del sopraluogo.

A proposito e a.... sproposito del capolavoro colla muffa. — Il socio della Società storica triuiana che nella romita (bontà sua) S. Daniele ha trovato la pittura del S. Sebastiano del Pellegrino deperita, ha visto un po' troppo a larghe lenti. Recatici nella chiesa di S. Antonio abbiamo constatato che il grande taumaturgo non può fare mai il miracolo di far sparire, come sarebbe desiderio, quel leggero odore di muffa, che offese le delicate nari del suddetto gentile visitatore, e specialmente con questi tempi in cui il pagano Pluvio abbonda. L'egregio Sindaco ci assicurò che all'apparire di Febo spalancherà la porta, che sta precisamente chiusa a maggiore conservazione del prezioso dipinto. L'assessore all'edilizia e i nostri occhi sfatano poi la affermazione che la chiesa sia il ripostiglio o il *distrigherobe* intravisto dal Socio, il quale in ogni modo ha il merito di incitare le locali Autorità a preservare ciò che di artistico ha fortunatamente il nostro Paese.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per il XX settembre, oltre alla preannunciata distribuzione dei premi agli alunni delle nostre scuole elementari e di disegno, ed all'apertura della mostra dei disegni eseguiti durante l'anno, avremo tra noi per svolgere un programma musicale nella piazza maggiore, la nuova banda di Bagnarola diretta dall'infaticabile maestro sig. Gio Batta de Vittor nostro concittadino.

Il concerto avrà drincipio alle ore 20 e mezzo.

Martirologio dell'infanzia.

Elia Bortoluzzi di anni due e mezza da Savorgnano che l'altro ieri cadeva dalla finestra del granaio di casa sua e che per la gravità delle lesioni interne veniva trasportato nel nostro civile ospitale, per quanto la scienza abbia tento la di lui salvezza per opera dei nostri medici, il povero piccino è morto.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Mercato riattivato. — Il mercato bovino stato sospeso verrà riattivato per domani.

Ci sono premi in denaro sui contratti compravendita che verranno stipulati e doni da sorteggiarsi alla fine d'anno.

SACILE

(La seguente corrispondenza, in busta fuori sacco, la trovammo all'ufficio della posta centrale ieri alle 11.30. La busta che la conteneva porta i timbri con le seguenti date: Sacile 17-9-13 ripetuto due volte — il che ci narra che fu impostata mercoledì, in ore che l'ufficio faceva ancora il servizio di timbratura; e Udine 18-9-13 — 12 — il che c'informa che all'ufficio centrale fu ricevuta al mezzogiorno di ieri, mentre noi l'avvemmo alle 11.30: e non diciamo altro!... Se non, che, malgrado questa mezz'ora di antecipo, noi l'abbiamo ricevuta... in ritardo; perchè la lettera doveva essere a Udine con treni di iermattina; al più al più, col diretto delle 7.51. Ci raccomandiamo al direttore delle Poste... e anche all'ufficio di Sacile!)

Nozze Candiani-Vienna. — 17. Questa mattina, fino dalle ore dieci, il corso Vittorio Emanuele, in cui è posto il Municipio, era più del solito ammirato di popolane, signorine, adulti, curiosi di vedere l'arrivo in automobile degli sposi signori Francesco Candiani e Ginevra Vienna, che si univano oggi nel dolce nodo d'amore nella amena cittadina di Longarone una variante, però, dobbiamo fare: a Longarone venne celebrato il rito religioso, qui dovevasi celebrare quello civile.

Finalmente alle ore 11.30 giunge l'attesa automobile che si dirige al palazzo Candiani, maestoso edificio che, riadatto per la fausta occasione, giganteggia nel campo di Marte.

Verso mezzogiorno, a piedi, il corteo si dirige in Municipio ove è ricevuto dal sindaco, cav. Vittorio Zancanaro.

Partecipano al corteo, fra altri il dott. Guido Sartori e signora rispettiva cognato e sorella dello sposo, il dott. Antonio Corazza zio dello sposo, la signora Zora Biglia in Chiaradia cugina dello sposo, il dott. Ciro Liberali, il sig. Ernesto Zanetti, il cav. Enzo Chiaradia, e i signori Mozzetti dott. Pietro, Sernagiotto nob. Giuseppe e signora, Benvenuti Romano e signora, Frova e signora ecc.

Testimoni all'atto solenne sono i signori dott. Guido Sartori e dott. Ciro Liberali.

Compiuta la cerimonia e firmato l'atto, il sindaco presenta, con vivi auguri, agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Ha quindi luogo in palazzo Candiani il pranzo nuziale; e col treno delle 16.30 gli sposi partono per un lungo viaggio di nozze. Li accompagnino i nostri auguri.

Banchetto popolare. — 18. Questa sera, alle 18, offerto dalla famiglia Candiani ebbe luogo un banchetto in una delle vaste sale dell'ampio fabbricato ora riattato per le nozze del proprietario sig. Francesco.

Vi parteciparono i pittori decoratori con a capo il sig. Giovanni Bonotto, i falegnami con Marchi Francesco, i muratori col capo-mastro Angelo Presotto di Brugnera, e le operaie addette alla filanda Candiani e C.o con la direttrice sig. Palmira Nardini. Le succolenti vivande preparate dal cuoco Giovanni Peruch, vennero servite dai camerieri Orlando Fabroni, Basso Guarnerio e Peruch Marino, cioè gli stessi che ieri servirono il pranzo nuziale agli sposi.

La serata scorse fra la più schietta allegria e con frequenti evviva agli sposi che si trovano in viaggio di nozze.

Elargizione. — La famiglia Candiani col nobile intento che alla letizia per le fauste nozze Candiani-Vienna, partecipassero anche i tapini del Patronato Scolastico, offerse a questo P. I. L. 200.

La Presidenza, col nostro mezzo ringrazia.

TOLMEZZO

Maltrattti. — Fu denunciato il boscaiolo Osvaldo Dionisio per continui maltrattamenti alla moglie.

Nuovi alpini. — Col treno delle 17.36 giunsero da Gemona 137 alpini della classe 1913.

MORTEGLIANO

Arresto per furto. Oggi, il pregiudicato Toneatti Achille di Giuseppe da Talmassons, vendeva in Mortegliano, a certi Comand Francesco fu Luigi e Zaninotti Giuseppe fu Amadio, due oche per ciascuno ad un pezzo molto inferiore al reale. Saputa la cosa il solerte Maresciallo chiese al Toneatti la provenienza di tali oche, ma questi non sapendosi bene giustificare, veniva condotto in Caserma in arresto preventivo. Il signor Maresciallo fatto subito le indagini potè scoprire che le oche erano state rubate in Talmassons a Zanier Martino di Talmassons, che le riconobbe per proprie e quindi le furono restituite. Convalidato così l'arresto, il Toneatti sarà tradotto alle carceri giudiziali di Codroipo.

L'Esposizione intermandamentale di Cividale.

(*Dal nostro corrispondente*)

Siamo arrivati alle frutta.

Nessuna novità: continuano i visitatori in numero discreto e fervono i lavori per completare la mostra delle frutta, per la quale fu concesso tutto il refettorio — magnifica ed ampia sala degna di tanta Esposizione. Ne parlerò più diffusamente domani; basta per oggi sapere che si ammirano le più belle frutta non del Friuli, ma d'Italia, e che vi sono anche esposte frutta di regioni straniere come *ananas* e *banani*, che danno alla mostra un'aria d'internazionalità. Grappoli d'uva come quelli che Mosè trovò nella terra promessa; pere di cento qualità diverse, mele dal colore della ruggine al rosso vivo all'incarnatino e al giallo trasparente, e via, via, quanto di più bello e di più saporito poteva produrre il Paradiso terrestre.

Due giorni di feste.

Mi preme oggi far conoscere il programma dei festeggiamenti per sabato e domenica, gli ultimi due giorni della Esposizione. Il Comitato ha proprio riservato il dolce in fondo. Sabato, dunque, avremo due concerti della nostra Banda cittadina: uno dalle 16 alle 18 e l'altro dalle 20 alle 22; sarà illuminata artisticamente e col maggiore sfarzo la facciata architettonica del palazzo, che, già splendida per sè, diverrà come la facciata di un palazzo incantato, solo che i maghi e le fate staranno al di fuori; poi fuochi di artificio dei più variati *à sensation* che l'arte pirotecnica sappia produrre, e abbia mai prodotto. E per tutto questo pare ci sia già anche il permesso di Giove, il quale farà per tutto il giorno risplendere il sole più vivo e ammanterà la sera di stelle, le migliori che abbia, guidate dalla Luna, che vorrà almeno una volta essere compiacente, non fosse altro che per fare onore al sesso cui appartiene.

Le bande

Domenica poi... e chi può dare un programma?

Alle 8.30 ricevimento alla stazione delle bande concorrenti che sono parecchie, e delle migliori che abbia il Friuli; quindi corteo per le vie principali fino al Collegio. Alle 9.15 incominciano i saggi fino a mezzogiorno ora in cui si capisce, tutti si raduneranno ad un gran banchetto nel locale delle scuole elementari.

Non conosco il *menu*, ma chi lo ha ordinato, avrà certo ricordato di prepararlo per suonatori la cui fame è proverbiale; e dico *fame* perchè quanto alla *sete*...

—

Anche la banda di Pontebba ha mandato la sua adesione.

I segretari

Frattanto si terrà pure il Congresso dei Segretari comunali che discuteranno parecchio, rimanendo poi ognuno col proprio convincimento, e anche questi faranno un banchetto al Friuli, dove, *va sans dire*, staranno benissimo perchè, per bellezza di locali, per eleganza e prestezza di servizio, per ottima preparazione di cibi, pei vini scelti e la cortese signorilità dei proprietari, l'Albergo del Friuli è a nessun secondo.

Alle 14 si riprendono i saggi del concorso che dureranno... fino a che saranno finiti: insomma avremo sei o sette ore continuate di musica, e tutta scelta. Alla sera, illuminazione non soltanto del parco, ma delle vie del Natisone, per cui parrà di essere sul Canal grande. Aggiungerò a questo po' di roba che la Società Veneta in uno slancio di amore per tutti quelli che verranno a vedere l'Esposizione morente, ma morente col sorriso sulle labbra perchè sa di aver vissuto bene, ha concesso altri treni straordinari pei quali a tutto agio si può venire e andar via, precisamente come nelle grandi città. I due buffet hanno rinnovate le provviste e promettono *mirabilia*: e sono gente, ve lo assicuro io, che quando promettono sanno mantenere.

Anche alle così dette *carceri romane* accorre molta gente; e difatti, come sono presentate ora, grazie alla buona volontà di alcuni, meritano di essere visitate, tanto più che è quasi un'opera di beneficenza. A domani il *dessert*.

Ispezione militare. — Questa mattina è qui giunto in ispezione proveniente da Ferrara il sig. Colonnello Celso Mannini, comandante il 14 Reggimento artiglieria da campagna. Era accompagnato dal suo aiutante maggiore in 1.a

Visitò anche i monumenti cittadini e le primarie autorità.

Funebri. — Oggi, alle 14, seguirono i funerali della compianta giovane Euterpe Melloni morta ieri dopo lunga e crudele malattia a soli anni 21. La salma posta su carrozza di 3.a classe era preceduta da uno stuolo di ragazzine bianco vestite portanti moltissime corone con affettuose dediche, dai cantori e dal clero.

La seguivano molti parenti ed amici ed una lunga fila di ceri. Condoglianze alla famiglia.

Un lascito. — La Congregazione di Carità di Cividale è autorizzata ad accettare il lascito di lire 500, disposto dalla signora Filippig vedova Gocsancig.

Laurea di ingegnere. — Ieri, 17, presso il R. Istituto Tecnico Superiore di Milano, veniva proclamato ingegnere industriale, con bellissima votazione, l'egregio e studiosissimo giovane signor Giovanni Musoni, figlio al carissimo amico nostro dott. Ambrogio, medico di Remanzacco. Al neo ingegnere, al Papà di lui, alla famiglia tutta presentiamo le nostre più vive e sentite congratulazioni.

La storia del salame. — Non già rubato, come poteva anche supporsi — perchè, nonostante l'attivissima sorveglianza dei carabinieri, che adempiono al loro mandato con la solita scrupolosissima diligenza nei locali dell'Esposizione — non già rubato dunque, fu il salame del quale il nostro corrispondente rilevò la sparizione; ma esso fu prelevato per conto della Giuria, che dov. va assaggiare per poter dare il suo giudizio.

Funebri Aviano 19. (Per telef). Solenni e commoventi riuscirono le onoranze tributate ad Aviano Augusto, il pittore apprezzato come artista e come cittadino, che onorò il Friuli con la sua vita operosa e con la fiamma vivida del suo ingegno. Solenni per concorso di popolo e notabilità, per numero grande di corone e di ceri. Precedeva la croce; venivano poi la banda musicale, il clero, la bara nella carrozza di prima classe. Sulla bara posavano due bellissime corone di fiori freschi: una del fratello e una della sorella. Dietro la bara, autorità, amici, conoscenti. Tra gli altri, il cav. Brus ni, il prof. co. Della Torre, il prof. Montini Francesco venuto appositamente da Vittorio Veneto; il sig. De Anna di Udine, che avevano pure mandato una splendida corona in fiori freschi; il pittore Vincenzo Mattioni legato da fraterna amicizia, e molti e molti altri. Chiudeva il corteo un'infinità di torci.

PREONE

Il nuovo ponte sul Tagliamento

La notizia, spedita da Roma alla «Patria» dal suo egregio corrispondente «Espigi», che la prima sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, nell'ultima sua seduta, approvò il nuovo progetto per la costruzione del ponte sul fiume Tagliamento e della strada che unirà il comune di Preone alla Via Nazionale carnica (notizia che apprendemmo appunto dalla *Patria*), produsse in noi una viva emozione ed un caldo e spontaneo entusiasmo. La costruzione di detto ponte fu ideata dall'attuale amministrazione comunale, presieduta dal Sindaco sig. Giovanni Lup eri fu Emidio, come risulta dalla delibera consigliare 2 febbraio 1907.

Nonostante le contrarietà assurde e gli sforzi di alcuni retrogradi, entro breve tempo avremo dunque il tanto desiderato e necessario ponte. Il primo progetto fu affidato al compianto ing. Salvadori di Udine, ed in seguito a parere del Ministero ne fu compilato uno nuovo dall'ing. Conte Tristano Valentinis. Il ponte sarà lungo metri 182, con nove arcate, e verrà a costare circa 200 mila lire.

Sebbene profani in materia strategica, ci permettiamo però di nutrire viva fiducia che il Governo stesso penserà in seguito all'allacciamento della strada «Regina Margherita» col nuovo tronco di Preone, considerando che la nostra splendida valle di Ciampon rappresenta l'unico sbocco della Carnia alla pianura friulana.

Ed allorquando il nuovo ponte sarà un fatto compiuto, noi con l'animo lieto, pensiamo al trionfo della civiltà e del progresso; manderemo un mesto saluto alle giovani esistenze ed ai vecchi cadenti che, purtroppo, furono travolti e spenti per sempre dalle pericolose e infide onde del Tagliamento.

E quando sicuri e fidenti, in tempo di piene, apportatrici di terribili disgrazie, vedremo le limacciose acque infrangersi impetuose contro le colossali pile del nostro ponte, che rappresenterà la realtà d'un roseo sogno, noi penseremo che, magari con sacrifizio, la mano dell'uomo ha vinto le forze della natura e le future generazioni del gentile Preone saranno a noi grate di averle unite, col bellissimo ponte, al consorzio umano.

MARTIGNACCO

Incendio. — (*Ci telefonano alle ore 10.*) — Questa notte nella casa del Sig. Danelon Giovanni di Martignacco scoppiava un grande incendio. Il fuoco partì dalla stalla ed in breve si propagò ai vicini fabbricati distruggendo circa 100 Q.li di foraggi e la casetta.

Il danno recato si aggira sulle 8000 lire in parte coperto d'assicurazione.

Dato il pronto soccorse dei compaesani il fuoco venne domato, altrimenti avrebbe recato maggiori danni.

Fortunatamente non si hanno a deplorare digrazie.

Gazzettino Commerciale.

Mercato bovini. — Ieri, terzo giovedì del mese, furono condotti sul mercato: buoi 66; venduti paia 9, da lire 990 a 1275; vacche 125, vendute 42 da lire 210 a 440; vitelli 119, venduti 57 da lire 120 a 340; cavalli 27, venduti 11 da lire 140 a 580; Asini 4, venduti 1 a lire 105. Venduta 1 vacca a peso morto a 153 al quintale.

Mercato dell'uva. Ecco i prezzi oggi praticati: Bianca 40, Americana 25, Pignola bianca 40.

MOGGIO

I funerali del geometra Nais

Moggio tutta ha reso alla salma dell'ottimo concittadino Antonio geometra Nais testimonianza di affetto sincero e di cordoglio vivissimo.

Il feretro arrivò alla nostra stazione alle 8 antimeridiane d'oggi. Quantunque piovesse dirottamente, numerosi parenti, amici e concittadini attendevano la Salma onde tributare l'ultima testimonianza d'affetto. Collo stesso treno, provenienti da Udine, giunsero i figli avv. Giuseppe con la consorte Cont. Gemma, l'on. di Caporiacco avv. Gino, il Co. D'Arcano, il Capitano cav. Cotta, il comm. Valvassori, cognato del povero Estinto, ed altri parenti.

L'egregio Capo Stazione, sig. Navarra si adoperò attivamente affinchè la salma fosse trasportata con ordine allo scalo.

Il mesto corteo si andò formandosi con quest'ordine: la croce, il clero, una unica splendida corona di fiori freschi con la dedica — Bepi e Gemma al caro papà —; il feretro, quattro uniche torce, i congiunti e parenti, autorità, amici, una fiumana di concittadini.

Come fu detto, per espresso desiderio dell'estinto si pregava di non inviare nè torci nè fiori.

Noto sommariamente: il consigliere prov. cav. dott. Pietro Rodolfi col figlio Massimiliano in rappresentanza anche del cav. dott. Magrini di Ovaro; la Giunta di Moggio al completo col vice segretario, dott. Cossettini Guido, Balliana geom. Luigi, sacerdote Palla, sacerdote Fuso, Fattori geom. Vittorio, Marzona Cesare anche pel dott. Stringari di Venzone, dott. Pietro De Gaspero-Rizzi anche pel Comune di Pontebba e per il sig. Micossi rag. Aristide, Cordignano geom. Emilio anche per Vittore Soprano, avv. Nais Luigi di Gemona, Raffaelli Giovanni, Ispettore cav. Benedetti, Tolazzi Severino Majaron Sebastiano, Samoncini Edoardo sindaco di Chiusaforte, Beltrame Edoardo sindaco di Resiutta col segretario signor Fedrico Ulisse, Suzzi Ferrante, Suzzi Aristide, Martina Valentino, Clemente Antonio pel comune di Resia, Fuso cav. Luigi, Foraboschi Domenico ufficiale postale, Morandini Carlo, Sarti Aristide e figlio Augusto, Missoni Lino capo ufficio di Moggio, sacerdote Simeone Treu, Treu Andrea di Luca, Musoni rag. Pilade, agente delle imposte Elia Martina, Faleschini Giuseppe, Ferdinando Tavoschi anche in rappresentanza della ditta G. Ermolli, Meneghini Antonio, Gallizia geom. Fioreano, Foramitti Giuseppe, Cigolotti dott. Prospero, maggiore Pugnetti, maggiore Scoffo, Navarra Augusto, dott. Mazzoleni, cav. Valentinis, Faleschini Daniele, Missoni Andrea, Tolazzi Domenico e tanti e tanti altri di cui mi sfugge il nome. Un'infinità di gentili signore e signor ne alle quali chiedo venia se per brevità ometto dall'indicarle particolarmente.

Percorso il lungo tragitto sempre sotto una fitta pioggia, il lungo corteo entrò nella chiesa abbaziale ed assistette commosso alla messa ed alle esequie.

Terminate queste, il sacordote, Traunero don Domenico, delegato arcivescovile alle funzioni di abate, con brevi e commosse parole diede il suo ultimo saluto alla salma ed espresse sentite condoglianze alla famiglia Nais.

Il feretro venne quindi benedetto e trasportato al Cimitero per essere deposto nel tumulo della famiglia del cav. Rodolfi.

Gli estremi addii

Prima che la cara salma vi scendesse, a nome degli amici parlò il cav. Rodolfi D. Pietro:

A nome degli amici affranti dal dolore per l'immatura perdita di Antonio Nais, con riverente affetto porgo alla lagrimata salma l'estremo saluto.

Nessuno di noi avrebbe pensato che un uomo ancor giovane d'età e forte, com'Egli era, avesse potuto essere strappato così violentemente all'amore dei suoi congiunti ed all'ammirazione di noi tutti.

Ma il destino non era ancora pago del crudo strazio fatto nella sua famiglia, col rapirgli prima la diletta Consorte e poco di poi un adoratissimo figlio; e non volle concedergli di vivere nell'amore del figlio superstite e dei suoi adorati nipotini.

Lo spense inesorabilmente!

Oh! ma la sua memoria non è spenta — vive e vivrà in noi perchè l'affetto e la stima passano oltre anche il coperchio di una tomba. La sua vita fu tutta lavoro — di una rettitudine specchiata e di una attività meravigliosa — spesa in gran parte a beneficio del pubblico bene.

Infatti fu Consigliere apprezzato del Comune per quasi un trentennio, Assessore e Sindaco per parecchi anni. Ultimamente copriva con onore la carica di Membro della Commissione Mandamentale delle Imposte e di Vice Conciliatore.

E sempre e dovunque portò la sua nota di saggezza, di previdenza e di praticità, conoscitore di uomini e di cose, com'egli era.

Questo fu l'Uomo di cui oggi si piange la dipartita.

Parlò indi il sig. Fuso cav. Luigi

Davanti alla bara che racchiude la salma immobile di Antonio Nais, inchiniamoci riverenti!

Troppo presto, o Antonio, fosti rapito all'amato tuo figlio, ai parenti ed amici; troppo presto il crudel destino volle rapirti all'amore dei tuoi cari. Quanto utile ancora non poteva essere al bene del tuo paese natio la tenace opera tua?

Non posso in questo momento ricordare le alte benemerenze, imperocchè l'animo angosciato non mi regge. Mi limito solo a dire che tu fosti l'esemplare dei padri, il lavoratore indefesso, il benemerito cittadino.

A te poi, o Giuseppe, degno figlio troppo crudelmente provato dalla sventura, giungano le più sincere e vive condoglianze di tutti i Moggesi, e tale dimostrazione di cordoglio possa lenire almeno in parte il tuo forte dolore.

Prima che le tue spoglie, o Antonio, sieno calate nella tomba, ricevi l'ultimo saluto che parte dal cuore. Vale.

Con frase elevata e con parola nobilmente commossa l'on. di Caporiacco avv. Gino, portò il suo saluto alla lacrimata salma e le più vive condoglianze alla desolata famiglia ed ai congiunti tutti.

Rispose infine con nobilissime parole, ringraziando Autorità, amici, cittadini, a nome della famiglia, il comm. Valvassori, dopodichè il feretro venne calato nella tomba, ed il mesto corteo si sciolse a poco a poco abbandonando quel luogo di dolore.

Questa la manifestazione che i Moggesi tributarono al loro compianto Concittadino, memori della proba onesta vita di Lui. Il ricordo della Sua Nobile figura resterà imperituro: troppo eredità d'affetti egli lasciò, e troppa egli fece per la sua Moggio natale, perchè non vi resti perenne memoria.

Cronaca elettorale

Collegio di Spilimbergo-Maniago

La lettera all'avv. Antonio Pognici per offrirgli la candidatura

Fu pubblicata in grandi manifesti la lettera, con la quale 267 elettori dei vari comuni del Collegio hanno offerto all'avv. Antonio Pognici «l'onore e l'onere» di rappresentarli al Parlamento. Come è noto, l'avv. Pognici accettò; e sta per dirigere agli elettori tutti del collegio la sua lettera-programma. Ecco intanto la lettera degli elettori.

All'avv. cav. Antonio Pognici.

Quanti sono nel nostro Collegio uomini che, pur non appartenendo alla stessa parte politica, si sentono accomunati nella fedeltà a quei principi onde il popolo italiano conquistò indipendenza e dignità di Nazione e intangibile unità ed è ora sospinto verso novelle mete di civiltà, davanti alla duplice minaccia di affermazioni estreme egualmente contrarie alle loro idee e ai loro sentimenti, uniti nell'intento di combattere contro artificiose situazioni lontanissime dal rispecchiare la coscienza della grande maggioranza degli elettori, hanno sentito che soltanto sul Vostro Nome stimato ed amato in ogni parte del vasto Collegio, e da lungo tempo per generarli simpatie designato all'alto ufficio, poteva e doveva essere conchiuso il patto della loro concordia.

Vi chiediamo pertanto, che, vinta ogni riluttanza, concediate il Nome Vostro come simbolo di unione e di fede alla nostra battaglia, convinti che nessuno meglio di Voi possa degnamente rappresentare le aspirazioni ed i bisogni dei due Distretti e tutelarne efficacemente i legittimi e gravi interessi.

L'indipendenza del carattere, la nobiltà costante degli intendimenti, la serena obbiettività dell'azione, le molteplici benemerenze acquisite con diuturna e feconda operosità nella vita pubblica sono i titoli Vostri che gli elettori bene conoscono e dimostreranno domani di saper giustamente apprezzare.

Dateci il vostro consenso, e il Collegio acclamerà in Voi l'interprete più degno della sua volontà riaffermando con la vittoria dei comuni ideali il suo profondo e sincero patriottismo.

Spilimbergo-Maniago, 12 settembre 1913.

CRONACA CITTADINA

Il Corso Magistrale di Emigrazione

Diversi Maestri si rivolgono alla Sezione dell'Umanitaria ed all'Unione Magistrale Friulana per informazioni riflettenti il corso magistrale di emigrazione che si terrà in Udine alla fine del corrente mese. Tutte le domande riflettono le modalità dell'inscrizione. E bene ripetere pubblicamente quanto fu scritto ripetute volte in via privata. L'unica modalità necessaria consiste nell'inviare all'Unione Magistrale, sede di Udine, la domanda di inscrizione in carta semplice.

Fra giorni preciseremo la data d'inizio delle lezioni. La Cucina Popolare per interessamento degli enti promotori, fornirà a mezzogiorno, ai soliti e noti prezzi speciali, un servizio particolare.

Speriamo di poter, oltre l'attestato di frequenza, rimborsare le spese di viaggio.

Gli insegnanti che intendono l'importanza, nella nostra Provincia, dei corsi di emigrazione, hanno la possibilità, non facile e frequente, di completare nell'importantissimo campo la propria coltura frequentando le lezioni che svolgerà, con parola appassionata, un maestro di «emigrazione» caro ai Friulani; Giovanni Valar. Contemporaneamente asseconderanno lo sforzo di tre istituzioni che si sono prefisse di assolvere ad un sentito bisogno, malgrado il negato ajuto finanziario — quello morale non manca! — del governo.

Ringraziando della pubblicazione.

P. La Sezione Friulana della Società Umanitaria dott. E. Cosattini

Arrivo di reclute. — Stamane col treno delle 3.20 sono arrivate al 2.o Regg. Fanteria 33 reclute del distretto di Como, della classe 1893. Erano accompagnate da un ufficiale.

Alla stazione erano ad attendere i nuovi aggregati il capitano sig. Bucchia, ed il tenente sig. Milano.

Altre numerose reclute arriveranno in questi giorni del 2.o Fanteria.

Beneficenza. — Per onorare la memoria di sua madre, che ricorre oggi, la signorina Ida Pecile offrì al Ricreatorio Popolare «Carlo Facci» lire cento. La Presidenza ringrazia.

Promozione. — L'egregio amico sig. Attilio Della Schiava ch'era capo stazione a Sciarra in Sicilia, fu promosso al posto di capo nella importante Stazione di Verona Portanuova.

Le nostre più vive congratulazioni.

Una fabbrica di monete false in città

La retata dei falsari.

Una brillantissima operazione dell'autorità.

Una brillantissima operazione della questura d'accordo con l'autorità giudiziaria ebbe il suo epilogo stanotte, Dalle 22 alle 23 furono arrestati quattro falsari che tenevano la fabbrica in luogo centrico della città; ne furono seguestrati gli ordigni e parecchia merce.

Gli arrestati sono Giuseppe Galliussi d'anni 28 elettrotecnico, Arrigo Del Torso, falegname, Gaetano Danesi, oste e Teodoro Santestasio, oste.

Ecco qui tutti i particolari che ci è possibile oggi dare.

Come si giunse alla scoperta.

Si ritiene che la combricola dei falsari si fosse formata ancora nel mese di Maggio. Da quell'epoca infatti si segnala in molti punti del Regno una invasione di monete di nichel false. Ne fu sequestrato qualcuno anche a Udine pure, il vice brigadiere Fortunati, lo diciamo ha una lode, fu il primo ad avere qualche lieve sospetto.

Egli vigilò da solo e il sospetto divenne certezza. Parlò col giudice istruttore dott. Leone Luzzatti e il 30 giugno questi emetteva la prima ordinanza di sequestro: fu intercettato un punzone che andava a Brindisi.

Da quel giorno i fili della rete tesa intorno ai falsari andò sempre più restringendosi. Circa un mese fa era stato deliberato l'arresto e certo si avevano abbastanza elementi per leggitimarlo e per provare che erano veramente i falsari tanto ricercati. Ma si attese, sperando di avere altri e maggiori elementi d'accusa. Il segreto era tenuto in maniera meravigliosa; solo in questi ultimi giorni, dopo mesi di lavoro, di sequestri, qualche cosa era trapeloto e la giustizia dovè agire immediatamente.

Il bravo Fortunati da maggio stava ai panni dei falseri.

Il Fortunati potè avere uno stampo delle serrature della bottega e fabbricate le chiavi false per due mesi ogni notte entrava nelle stanze... di lavoro. Pian piano, calzando scarpe di panno, si affacciava alla vetrata dalla porta: se non udiva rumori nè vedeva luci apriva entrava da solo, e... perquisiva. Sottrasse in questo modo parecchi punzoni, e un dado di matrice. Trovò pure il deposito delle monete in una stanza accanto, e ne trafugò parecchie permodocchè il bravo funzionario si presentò al giudice istruttore con la prova in mano di quanto asseriva da quel giorno, in Procura del re, si segnalano sequestri misteriosi (nessuno sapeva quanto il giudice macchinava) a verbali.

Si può dire che l'istruttoria fu fatta prima che gli interessati se ne accorgessero!...

La combriccola era composta di cinque individui; uno che sembra fosse stato una saeeie di capo, certo la più losca figura, è sparito tre giorni addietro si ofiama Duprin ed è cognato del Dadesi.

Finora di lui non si hanno traccie. Tutti vivevano spandendo monete di nikel che sul primo erano fabbricate imperfettameate, ma che in questi ultimi tempi si erano perfezionate. Infatti erano di rame con verniciatura di nikel.

Nella bottega, oltre che le matrici per nichelini italiani e per heller austriaci furono sequestrate una trancia e delle monete false, alcune quasi ultimate, altre in corso di lavorazione.

I punzoni sono un lavoro perfetto.

— Meriterebbero un premio, tanto sono ben fatti! — disse il Procuratore del Re nob. Farlatti.

Il Santo Stasio confessò avere in casa propria una trancia del valore di 500 lire. Stamane fu sequestrata. Pesa ben 8 quintali. Quella in bottega costa L. 300.

A Cividale il giorno della sagra.

La combriccola, il giorno della sagra fu a Cividale, e spesero moltissimo e sempre monete di nichel.

Non s'accorsero ch'erano stati «pedinati!»

I compari di brindisi.

Uno dei compagni di Brindisi è stato arrestato; degli altri, in numero di due non si sa nulla. I loro nomi nelle lettere erano pochissimo specificati.

Si sa che uno è merciaio; non però persone facoltose,

Il metallo è pronto alla Stazione

L'egregio capo stazione principale, da due mesi circa era stato preavvisato dall'autorità di Pubblica sicurezza del prossimo arrivo di una cassa di zinco all'indirizzo di certo Giuseppe Galliussi. Egli conosceva tutti i particolari della losca facenda giacchè all'arresto dei colpevoli avrebbe dovuto egli pure contribuire.

Infatti la P. S., dopo aver disposto di uno speciale servizio di guardie in borghese, aveva stabilito di cogliere i falsari nella loro tana, mentre trasportavano la merce in fabbrica.

Da circa quattro mesi le lettere del Galliussi intercettate e lette dalla Pubblica Sicurezza (che poi faceva fotografare gli originali) avevano rivelato come i sozi attendessero una cassa di zinco dalla casa Krupp di Berlino, zinco che tardava a venire.

E per colpire nel momento giusto aveva ordito il tranello nel modo seguente: appena qualcuno si fosse presentato a ritirare la merce, il signor Capo Stazione avrebbe dovuto avvertirne la P. S. Guardie in borghese avrebbero dovuto seguire coloro che trasportavano lo zinco, e arrestarli in flagrante, quando la disballavano in mezzo alle macchine per la fabbricazione delle monete false. Le cose, però precipitarono.

Il 4 settembre, proveniente da Milano, spedito dal rappresentante la Casa Krupp, arrivava all'indirizzo di Giuseppe Galliussi la merce attesa. Era gravata di un assegno di L. 350 (valore dello zinco).

Il guardia magazzino sig. Scandelan compì il proprio dovere, avvertendo dell'arrivo l'autorità, e questa strinse i fili della trama che doveva portare all'arresto dei falsari. Le guardie in borghese furono aumentate e la vigilanza fu raddoppiata.

La cassa (bassa, molto lunga, che porta solo l'indicazione *Udine* e la marca della fabbrica: un elefante) fu isolata dagli altri colli.

Tre giorni fa al guardia magazzino si presentavano due sconosciuti: un bruno basso e tarchiato, che dall'accento si rivelava meridionale; ed uno lungo e allampanato, che si capiva essere udinese:

— Mi son Giuseppe Galliussi — disse questo: — xela rivada una cassa de zinco per mi?

— Sissignor, — rispose il guardia magazzino. La xe rivada l'altro giorno, da Milan...

— Se pol portarla via?

— Ben se il paga 350 lire! La xe gravada da assegno!

— Orpo, e noialtri no gavemo qua i schei... Ben vedèmola po' andaremo a prender i b ri e torneremo subito, subito a svincolarla.

I due guardarono un po' la cassa desiata; quindi se ne andarono... nè più fecero ritorno. La cassa stamane era ancora al suo posto.

Sembra che il Galliussi avesse il denaro richiesto; ma sospettando forse un tranello, non s'arischiasse a prelevare la merce. Ed è forse per questo che l'autorità di P. S. procedette all'arresto dei falsari senza attendere che il programma prestabilito si svolgesse appieno.

I compari avrebbero potuto prendere il largo ma; anzi, qualcuno di essi si era già rivolto al «amico» Fortunati per ottenere un passaporto per l'estero....

Perchè si precipitò

Sorge ora la domanda del perchè l'autorità precipitò nell'arresto...

In primo luogo perchè il Dupin era scomparso e perchè ieri sera, fra i soci, era sorta una questione che minacciava di mandar a monte la società... Il Santasio aveva anzi domandato un passaporto per Trieste.

Il vaglia telegrafico

Si raccontano graziosi aneddoti, in riguardo al «servizio» disimpegnato degli agenti incaricati di sorvegliare i quattro indiziati. Com'è detto, i primi sospetti erano sorti ancora quattro mesi fa circa. E da allora, con l'autorizzazione della Reggia Procura e del Giudice Istruttore tutte le lettere e i telegrammi all'indirizzo dei quattro arrestati d'oggi erano regolarmente passati all'esame delle autorità. L'ufficio postale compì gli obblighi suoi con una diligenza ed una sogretezza veramente enconiabili, come ci disse lo stesso Commissario cav. Gigante, che diresse le indagini.

— Noi conoscevamo passo per passo tutto quel che facevano e che dicevano... e quasi quasi anche quel che pensavano. Ma si lasciava correre: volevamo colpirli al momento buono. Il vicebrigadiere Fortunati, frattanto si pose in rapporto d'amicizia con il Galliussi e con gli altri: si trovavano spesso, ma egli naturalmente si studiava di non destare sospetti: andava qualche volta a bere con l'uno o l'altro di loro, e talvolta con più d'uno: e accadeva che dietro le sue spalle essi facessero segni quali per dire: — Come ce la appropriamo bene!... — Ed egli fingeva di non accorgersene.

— Ma lavoravano per proprio conto o per conto di terzi?

— Lavoravano per conto di quelli di Brindisi, dei quali fu sequestrata la corrispondenza — e ci mostrò un voluminoso fascicolo di lettere intercettate, di telegrammi ecc.

— A proposito del Fortunati, sa l'aneddoto del vaglia?

— Ne ho sentito accennare.

— Avevano bisogno di danaro per lo svincolo della cassa di nichol. I sozi di Brindisi, che a quest'ora dietro un telegramma spero tutti arrestati, inviarono un vaglia telegrafico al Danesi di L. 350. Egli si reca alla posta per riscuoterlo. «— Bisogna che venga con qualcuno che possa testimoniare ch'ella è il destinatario» — gli risponde l'impiegato signor Trevisan. Il Danesi uscì e trovato «per caso» il Fortunati (un «caso» non fortuito perchè il bravo agente seguiva il Danesi come un'ombra): «— Dio ti manda!... — esclamò. — «Vedi: quà alla posta non mi conoscono e mi occorre persona che garantisca... —» «Eh, quando non vuoi altro...» — E pose la sua firma e il vaglia fu pagato...

Quelli di Brindisi avrebbero esborsato circa 1500 lire in antecipo, complessivamente. In premio, a quest'ora furono certamente arrestati.

Il giudice istruttore nella fabbrica

Mentre il giornale va in macchina il giudice istruttore avv. Leone Luzzatti con il cancelliere Locatelli si trova in via Mazzini per i rilievi del caso.

Particolari intorno ai due osti

Lo spaccio vini sito in via Gemona 20, malgrado sopra la porta una lampadina elettrica faccia pompa di sè, è un bugigatolo che potrebbe contenere forse dieci persone. Il Santostasio lo eserciva da circa cinque mesi prima egli teneva in società l'osteria «Alla bella Tripoli» pure in via Gemona. Circa un mese addietro fu costretto però a chiudere il suddetto spaccietto per la scarsità della vendita che toccava, forse che si e forse no le due lire giornaliere.

Il Santostasio abita in subaffitto assieme alla moglie Erminia, fuori Porta Gemona in una casetta linda e civettuola. Proprietaria della casa è la signora Maria Turco, la quale ci dichiarò che i suoi inquilini erano persone quiete, senza lussi o spese superflue; anzi la moglie del Santostasio vestiva il più modestamente possibile. La padrona ci disse pure che vivevano con una mensa molto, ma molto... ridotta, tanto che mangiavano quasi sempre pasta asciutta e alle volte pane e latte perchè erano appunto in condizioni economiche tutt'altro che floride.

L'affitto però — 18 lire mensili — veniva a lei pagato abbastanza puntualmente. Ultimamente la sig. Turco ebbe ad imprestare al suo affittuario 100 lire perchè egli doveva far fronte ad alcune spese d'indole commerciale.

La moglie trovasi ora in campagna presso sua sorella a Lestizza, suo paese natale.

Tanto la padrona che altri suoi subinquilini dichiararono che mai ebbero a sentire rumori che potessero dar adito a pensare che nell'abitazione si lavorasse clandestinamente con ordigni — che in questo caso sarebbero stati adoperati per la fabbricazione di monete falsificate.

—

L'osterietta, invece, da circa quattro anni di propietà di Gaetano Danesi, amico intimo del Teodoro Santastasio, situata in via Villalta 31, è un locale pure molto stretto; ma ha uno spaccio abbastanza rilevante, tanto da permettere al Danesi di poter aprire ove egli abita in Via Mantica 35, un altro piccolo spaccio vini meridionali, il quale però lavora poco e alla cui conduzione è adibita una conoscente.

Il Danesi, a quanto ci disse un suo subinquilino che abita presso di lui, da circa tre mesi, conduceva con la moglie Gilda, triestina, vita regolata e modesta.

Accudiva sempre al lavoro nell'osteria da mane a sera, e rincasava sempre per tempo; non si seppe mai che avesse perduta una notte. Ultimamente, per economia, mandò tre dei suoi figlioli — ne ha Quattro — a Trieste presso una sorella della moglie.

L'arresto del Galliussi.

Giuseppe Galliussi d'anni 28 abita in via della Posta N. 21 al terzo piano, insieme con la moglie Italia Romanutti pure d'anni 28 e una figlialina, un bocciolo di bimba d'anni 2, cui fu imposto il nome di «Derna».

L'arresto di lui fu operato alle 22.30 circa, mentre egli dormiva, dal delegato Boccardi, dal vice-brigadiere Fortunati, dalla guardia scelta Cerrutti e Rosano.

Eccone il racconto fattoci stamani dalla povera moglie piangente.

Verso le 22.30, mentre entrambi dormivano, fu aperta la porta della camera. La donna fu svegliata dal rumore. Rimase allibita vedendo comparire due tre ombre, allungate dal fioco lume di un petrolio che debolmente rischiarava l'ambiente.

Ella udì una voce: «— Galliussi, alzati! —» Le parve riconoscere quella del Fortunati.

Il marito dormiva profondamente. Quello stesso che aveva ordinato «alzati», si avvicinò al letto e scosse il dormiente, ripetendo il comando. Aperse il Galliussi gli occhi e si guardò attorno assonnato, ma reclinò poi la testa sul cuscino.

Ella, vinto il primo terrore, gli rivolse la parola: «Giuseppe, vedi che cosa vogliono quei signori;»

Ma ad altre scosse, il marito suo finì per svegliarsi.

Si levò. Gli agenti lo aiutarono a vestirsi, porgendogli gli abiti. Quindi lo condussero via.

Egli non disse una sola parola. Uscendo, diede uno sguardo muto verso la moglie e la piccina e scomparve.

Nemmeno un saluto... Tanto era ammutolito. Soltanto allora la donna cominciò a rendesi conto dell'accaduto. Capì che l'avevano arrestato. E pensò potesse trattarsi di qualche baruffa, siccome conosceva il marito per un carattere impetuoso, subitaneo, per quanto buono.

Uscito l'arrestato con due o tre agenti gli altri rimasti invitarono lei ad alzarsi perchè dovevano perquisire la camera.

Ed ella si alzò. Rovistarono tutto. Con qual animo ella assistesse alla «operazione», si può imaginare. Singhiozzava disperatamente.

Non trovarono nulla. Si fecero solo consegnare da lei quattro ventini ch'ella aveva avuto (insieme con una lira in argento e due palanche) quale compenso all'opera sua di sarta.

— E ora — ci diceva la povera donna singhiozzando — sono rimasta qui sola con la mia bambina e con sole L. 1.20...

La storia d'una famiglia.

E alle nostre domande, ci raccontava che s'era sposato circa due anni fa. Il Galliussi è nativo di Campoformido. Rimasto orfano di entrambi i genitori, fu messo in Seminario, ove rimase fino all'età di 18 anni. Uscito,

imparò l'elettrotecnico riuscendo abilissimo. Fece il soldato e duran e quel periodo ella lo conobbe. Si sposarono. Il primo anno andarono benissimo.

Egli, grazie alla sua abilità, lavorando per conto proprio, guadagnava molto. Ma da circa un anno in questa parte aveva pochissimo lavoro, tanto ch'ella doveva con l'opera sua di sarta pensare al sostentamento anche di lui.

— E più d'una volta — esclamò, singhiozzando — dovetti ricorrere a mio padre, per mangiare. Ultimamente si andava proprio male e, non mi vergogno a dirlo, da quattro mesi purtroppo non si poteva neppur pagare più l'affitto, al signor Colautti: Guardi la mia camera... Abbiamo tutto impegnato!

Nella camera, infatti, non c'è, che il puro necessario per dormire. Due letti con le cunette di ferro, una culla per la bambina e un cassone. Null'altro.

— E aveva una bella camera, sa — ci osserva la signorina Alice Colautti.

— Ora — continuava la povera donna — io non mi so proprio rendere conto dell'imputazione che, come mi hanno detto, si muove a mio marito. Io dovevo più volte dar li la palanca perchè si acquistasse le sigarette o il bicchiere di vino.

— E che abitudini aveva?

— Abitudini di famiglia. La sera non usciva che con me. Si andava qualche volta al cinematografo o a bere il bicchiere, e poi si tornava a casa: Iersera è venuto a cena prima del solito. Poi volle che uscissimo. Io aveva già messa la bambina a letto. Alle 21.30 eravamo già di ritorno. Egli si coricò subito; io lavorai qualche tempo e quindi mi posi anch'io a letto.

Da parecchio egli era serio, preoccupato perchè senza lavoro. D'altra parte non si sentiva d'andar in un'officina sotto padrone. Si sperava sempre in tempi migliori. E adesso che cosa farò io, povera me?!

E piangeva disperatamente. Lasciammo quella casa di dolore e d'indigenza, pensando alla grave responsabilità del suo capo.

Galliussi nega.

Arrestato, il Galliussi fu portato dagli agenti al luogo della fabbrica e interrogato dal giudice istruttore avv. Luzzatti, negò recisamente ogni sua connivenza con gli altri sozi. Fu poi portato in questura.

Gli agenti erano entrati in casa mediante la chiave avuta dal proprietario sig. Colautti che conduce la trattoria «Al Triestino» in via Aquileia.

L'arresto del Santo Stasio.

Il Santo Stasio fu arrestato in Via Savorgnana dal maresciallo Mellone e dalla guardia scelta Cerrutti. Egli usciva dal Cinematografo. Lo chiamarono: Santostasio c'è Fortunatti che lo desidera.

E l'amico, di nulla sospettando, seguì il maresciallo e la guardia fino in caserma.

Santostasio come gli altri giocavano d'astuzia con il Fortunati. Quasi tutte le sere andavano a prenderlo in casa sua, Via Mercerie e insieme andavano a bere il bicchiere.

Essi credevano che Fortunati nemmeno lontanamente potesse sospettare con chi si trovava e più volte mentre bevendo voltava loro la schiena vedeva egli riflessi nelle lastre gli amici che facevano a suo riguardo un gesto assai significativo che tradotto in parole voleva dire — Quanto sei minchione! Ma il Fortnnati era più astuto di loro!

L'arresto del Danesi

Questi fu arrestato dal delegato Panigadi dalle guardie scelte Dominici dal Prete e Giolai mentre stava entrando in casa sua, Via Francesco Mantica 35. Fermato e invitato a recarsi in questura, egli chiamò due tre volte la moglie.

Questo siccome altre volte egli aveva accompagnato amici a quell'ora, non rispose dapprima. Poi s'affacciò alla finestra e lo vide in mezzo agli agenti. Lo chiamò. Gli rispose: «— Torno subito» — e fu portato dopo la visita alla fabbrica in questura.

Le perquisizioni

Stamani il delegato Panigadi, l'alunno Giuseppe Dosi, e gli agenti Cerutti, e Rosano eseguirono perquisizioni in Via Francesco Mantica all'abitazione e in Via Villalta allo spaccio vini, e al magazzino vini in Viale Ospizio.

Nello spaccio di via Villalta furono trovati parecchi nichelini italiani ed heller austriaci falsi e anche un *penny* di Edoardo VII.

Altre perquisizioni fece il delegato Palumbo, in Via Cicogna, abitazione del Dal Torso, e fuori porta Gemona abitazione del Santostasio.

Una storia di miseria.

Tutto è impegnato e manca il denaro per mangiare.

In vicolo Cicogna in una casa di bella apparenza quasi nuova, segnata col n. 18, abita la giovine donna Gina Ersi che da 14 anni convive col falegname Enrico Del Torso. Un nostro redattore vincendo il naturale riserbo, ha domandato ed ha avuto un colloquio con la sventurata.

Egli offre al lettore un qaudro di miseria e di dolore.

La povera donna piangeva nè le parole amiche di alcune vicinanti erano bastanti a consolarla.

Nell'interno della casa modestamente arredata nulla v'è di particolare: il focolaio friulano che occupa quasi tutta la cucinetta, scale strette e buie che danno nel piano superiore, e pure stretto e buio è l'andito che mette in cucina.

— Da quattordese anni convivo con Rico, e posso assicurarghe che el xe sta sempre un bon omo... lavorador. El poi domandarghe informazioni a chi che lo conosceva!... Lu el gaveva laboratorio, in via dei Teatri, dove che xe adesso l'osteria al Bon bicier!...

E la donna piangendo continuava a narrare della agiatezza che prima godevano in quegli anni. Egli teneva al suo lavoro ben sette operai e non sapeva come riuscire ad accontentare tutti i committenti.

Ma vennero le annate cattive, non si guadagnava più... la concorrenza lo rovinava. Terminata la locazione che aveva col padrone di casa dovette cambiare; sloggiò di via dei Teatri e si trasportò in via Mazzini n. 21. Nel frattempo, i suoi risparmi si erano ridotti a 8000 lire.

Quando fu in via Mazzini, il Del Torso face conoscenza col Galliussi che aveva bottega di elettrotecnico, anzi misero su bottega insieme, e più tardi si trasferivano in via Mantica, pochi passi in là della vecchia bottega summenzionata.

La Ersi dichiarò di aver conosciuto i due meridionali, Santostasio e Danesi, qualche tempo fa. Andarono a bere dal Danesi.

In questi ultimi mesi le condizioni della famiglia erano disperate.

— Se gaveva mangià — narrà la donna — le ottomila lire... lu el gera sta malà... e non me podeva mai dar bessi... Mi son ridotta senza scarpe, de non poder andar gnanche fora... Lu ed le gaveva rotte fora de modo, ma... come se falo?... se no se pol gnanche cior de mangiar!!...

I progetti

— Giusto l'altra sera, — continuò la povera donna — se gera sentai vicin el fogo: Mi lo consigliavo di partir de qua, de vender tutto e de stabilirse a Trieste, da mio fradello.

Intanto el gaveva impegnà tutti i mobili de casa, e l'altro giorno mi go impegnà un anèlo per poder pagar l'affitto!... E come goio de mangiar adesso, che i bollettini li ga lù in preson?..

L'arresto e le perquisizioni.

Il dal Torso fu arrestato ieri sera, verso le 22, da agenti di P. S. in borghese. — Tutti due eravamo a dormire, — disse la Ersi — quando me son svejada de colpo. I gaveva battudo alla porta de casa.

— «Chi xè?.. — go domandà stando sulla finestra; ma nessuno, rispondeva... go visto solo due tre omini vestii de nero.

«— Chi xe?.. torno a domandar.

— La verzi... semo guardie...

Me volto spaventada verso Rigo e ghe digo:

— Ciò, Rico xe la questura!!...

— Eh! ben... cossa xelo per questo?... ciò... va a verseghe subito...

Corsi a pianterreno e aprii la porta...

— Semo vignui a veder d'una collana,.. me dise un de quei tizii...

— Ma che collana?

— Quella che la ghe xe stada robata alla Carmen (*intendesi una giovinetta Carmen Biasutti che abitava con il Del Torso e fu una di quelle... dell'osteria al Lago di Garda*).

La Biasutti, soggiunse la Ersi trovasi ora a Trieste, ed io non sapeva nulla. Le guardie entrarono in camera ove dormiva l'Enrico Dal Torso, e con lui parlarono a lungo; quindi lo invitarono in ufficio.

Vegno anche mi... — disse loro la donna.

— No ella la pol restar qua...

So mario el vegnerà sobito a casa.

Di lì a mezz'ora, le guardie ritornavano e perquisirono la casa.

Non rinvennero niete. Cioè si, rinvennero lire 37, che la Carmen aveva lasciato in un cassetto. Due carte da dieci e monete in argento e nichel.

Un de loro, el ga ciapà la carta da diese, le palpava la guardava attraverso la luse...

— Cossa falo?... — ghe d mando.

— Ah! niente... niente... po', el xe inutile.

E un altro:

— Lassa star a lì, ne basta i ventini... Gastu li quel?

— Si,...

E la guardia levò di tasca una moneta di 20 centesimi e la confrontò con i due ventini.

— Allora — concluse la misera donna — capii che ci doveva esser qualche cosa di grave, ma nulla mi fu detto. So questo soltanto: che il mio Rico non è più tornato a casa.

Le relazioni col Galliussi

A lavorare col Dal Torso fu l'operaio Pietro Jacop, il quale raccontò come col Dal Torso si recassero sovente a confabulare due fra gli arrestati: il Santostasio e il Danesi. Insieme abbandonavano il lavoro, recandosi in fondo al laboratorio ove aveva bottega (divisa da quella di falegname da una parete) l'elettrotecnico Galliussi. Si chiudevano dentro e stavano lì parecchio a parlare. Nella bottega del Galliussi, che non lavorava mai (così almeno si dice), vi erano ogni sorta di macchine.

L'opinione dei vicini è favorevole per il Dal Torso e per il Galliussi. Essi li ritenevano onesti lavoratori. Di notte non fu mai veduto il Dal Torso in laboratorio; la Ersi però racconta che in questi ultimi tempi egli incasava tardi. e ai suoi rimproveri diceva:

— Son sta a bever un biccier da Danesi.

Camera di Commercio di Udine.

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 18 Settembre 1913.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	101.25
Londra (sterline)	25.56
Germania (marchi)	125.17

Mostra torelli

Oggi mattina in Giardino Grande ebbe luogo l'annuale mostra torelli che ad onta della pioggia insistente riescì bene.

Erano presenti un'ottantina di capi, tra cui molti belli e di merito.

Il Comitato ordinatore era così composto:

Comm. Prof. Domenico Pecile Presidente, Cav. Geom. Giusto Venier Vice-Presid. Cav. Dott. Flavio Berthod, Dott. Giacomo Canciani, Co. Andrea Caratti, Co. Dott. G. L. Mainardi, Dott. Duillio Ristori, Cav. A. Beltrandi, Cav. Dott. Carlo Someda de Marco membri, Prof. Dott. Umberto Selan Segretario.

LA GIURIA

Sig. Giovanni Disnan, Udine — Dott. Iachen Dorta, Gemona — Sig. Luchino Luchini, S. Giorgio Richinvelda — Dott. Prof. Enrico Marchettano, S. V. al Tagliamento — Cav. Desiderio Molinari, S. Giovanni di Manzano — Avv. Cav. Uff. Vittorio Nussi, Cividale — Dott. Giovanni Panizzi, Latisana — Dott. Francesco Pascoletti, Povoletto — Dott. Vincenzo Pergola, Udine — Dott. Antonio Gaidoni, Udine — Dott. Luciano Ciani, Codroipo — Dott. Tullio Zondona, Palmanova — Agr. A. Brombin, S. Vito al Tagliamento — Cav. Uff. A Sobileo, S. Polo di Piave — Dott. G. Perusini, Udine — Dott. Muratori ispett. zootecnico prov. — Prof. Stradioli — Perito Petz — Cav. Perotti.

Gli orfanelli del Tomadini in gita. — Anche questi poveri diseredati, se la meritarono e se l'ebbero, la loro bella giornata autunnale; e la Direzione giustamente vi pensò fissando quale meta i colli ameni di Fagagna. Gentilmente invitati dal R.mo parroco dott. Tonutti, furono colmati di generosità e cortesie, ed alle sue s'aggiunsero anche quelle d'alcune delle principali famiglie del luogo.

Il trattamento usato ai poveri orfani, che furono oggetto della pubblica ammirazione e simpatia, non poteva essere migliore.

Il pensiero gentile del dott. Tonutti è degno d'encomio.

Per questua molesta e offese. — Il vigile urbano Canciani arrestò certa Maria Pellegrini fu G. B., di anni 70, di Pordenone, perchè alle 15.30, trovandosi di rimpetto alla stazione, chiedeva presso la birreria Dreher insistentemente l'elemosina e, invitata ad andarsene, s'inviperì a tal punto da uscire in parole oltraggiose contro il vigile stesso.

Furterelli. — Furono denunciati ai carabinieri certi G. B. Malisani fu Giacomo, di anni 40 e Giacoma Clapiz fu Giacomo, di anni 30, maritata Dorli, entrambi abitanti in Vat, perchè sino dal 13 corr. perpetravano furti di rame e di gelsi verdi situati in un fondo aperto di proprietà di Giuseppe Colautti, arrecando a questi un danno approssimativo di lire 4. Fu sequestrata parte della refurtiva

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Programma per venerdì e sabato 20 settembre 1913.

Il teatro si apre venerdì alle ore 18.30 — sabato alle ore 15.

«Nella Somalia Italiana.» — Dal vero.

«La TUTELA». — Grandiosa azione drammatica in tre atti. — Capolavoro cinematografico della premiata casa Cines di Roma.

«Kri Kri in India» — Scena comicissima.

Prossimamente il più grande avvenimento della stagione: GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI — Colossale film artistica in sei parti e prologo della celebre casa Pasquali e Comp. di Torino.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera e domani nuovo programma interessante:

1. «Nel Garian» — Assunzione dal vero.
2. «L'anima del demi-mond». — Dramma sensazionale in 3 atti.
3. «Amore e astuzia». — Comica.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18.30.

Domenica nuovo programma.

Quanto prima il dramma emozionante: *Fragore D'Armi*.

Circo Zavatta. — Questa sera alle or 8.30 grande spettacolo popolare a prezzi ridotti.

Beneficenza

Nella triste circostanza della morte del benemerito dott. Tacito Zambelli la di Lui moglie e figli elargirono alla Congregazione di Carità L. 100 e L. 100 all'Osp. Tomadini.

Cronaca degli affari.

Società disciolta. — Il sig. Ottorino Bossi si ritirò dalla Società Bossi e Brumati che si era costituita in Palmanova, rinunciando e cedendo ogni e qualsiasi diritto sulla stessa e ricevendo dal Brumati un compenso di L. 500. Il Brumati assunse in proprio la metà dei debiti incombenti anche al Bossi, liberando quest'ultimo da ogni responsabilità al riguardo; mentre crediti e merci passarono in piena proprietà del Brumati.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede il cav. Antiga — Giudici Rossi e cav. Cavarzerani — P. M. il Sostituto avv. Pirone — canc. Gigliofiorito.

Recesso di querela e assoluzione

Quello delle 100 Lire.

Giuseppe Vesca di Zaccaria d'anni 43, di Udine, barbiere, il 28 aprile scendendo dal Tram in Piazza Vittorio Emanuele, raccoglieva due biglietti di banca da lire 50 ciascuno, smarriti dal sig. Tullio Bongiorno pure di Udine. Il Giudice del I. Mandamento, con sentenza 8 giugno, lo condannò a due mesi di detenzione, 130 Lire di multa, risarcimento danni ed accessori. Il Tribunale, accolse il recesso della querela, e condanna il querelante nelle spese di I.a e II.a istanza.

Da una condanna all'altra. — Gino Stacco di Fabiano da Buttrio ma residente a Udine, è appellante dalla Sentenza del Pretore del 1.o Mandamento che lo condannava a 15 giorni di reclusione per avere sottratto e falsificato un passaporto a suo padre. Pochi giorni or sono, lo Stacco ebbe un'altra condanna dal Tribunale per furto in danno della Ditta De Luca. Ieri il Tribunale conferma la sentenza del Pretore, con l'aggiunta delle ulteriori spese.

Appello fortunato. — Teresa Pozzo di Udine d'anni 25 fu condannata, per adescamento al libertinaggio, dal Pretore del primo Mandamento a giorni 5 di arresto.

L'avv. Mosca persuase il Tribunale a riformare la Sentenza ed a ridurre la condanna a sole 10 lire d'ammenda.

Due Ungheresi condannati.

Presiede Rieppi Giudici co. Arnaldi e Rossi P. M. avv. Pirone canc. Gigliofiorito. Interpreti prof. Simonetti ed il detenuto Ornella Luigi di Ampezzo. Difens. Marco.

Pàll Jorsef di Mihaly d'anni 20 e Loriaes Iskali di anni 17, ungheresi, detenuti, sono imputati di avere tentato nel 28 agosto in Dolegnano di rubare nella casa di Ida Bolzicco, e di porto di coltello.

Furono condannati il primo a giorni 75, il secondo a 90 di reclusione.

Il P. M. aveva chiesto pel primo 6 mesi e 20 giorni, pel secondo 8 mesi di reclusione.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

APPENDICE 35

Romanzo di P. MANETTY

L'onore di Renata

— Anch'io non amo gli intenerimenti. Che buon vento ti ha trasportato in casa mia?

— Vengo da te dietro consiglio di mia madre e sicuro di ottenere il tuo aiuto.

Fagnard tossì e guardando fissamente suo figlio domandò:

— Il mio aiuto? Non so spiegarmi in che cosa potrei esserti utile, giacchè la marchesa tua madre ti deve aver detto ch'io non mi occupo di affari che possano procurarmi noie, finchè si è trattato di portare la corrispondenza che tu scrivevi contro la duchessina di Bligny al direttore del «Mondo Elegante», non mi sono rifiutato, perchè dopo tutto, non facevo gran che di male e ti rendeva un servigio, ma impicciarmi in altri affari loschi non lo voglio proprio. Il tuo progettato matrimonio con la cassaforte della duchessina non si fa più...

— No, ogni mia speranza è stata delusa. Ho tentato di denigrare Renata di Bligny agli occhi di tutti per facilitare ch'essa avesse ad acconsentire alla domanda che le avrei fatta di divenire suo marito; ho tentato anche di sorprenderla nel sonno e di impossessarmi di lei, per rendere più facili ed indispensabili le nozze, ma non ci sono riuscito.

— E l'affare dell'infanticidio come è andato a finire? — domandò Fagnard.

— E' stato un nuovo fiasco e... un delitto inutile che ho suggerito di commettere a Fedora. La perizia medica ha constatato facilmente che la duchessina di Bligny non ha mai dato alla luce un figlio e che quindi non poteva essere l'infanticida.

— E nessun sospetto è caduto su Fedora?

— Nessuno affatto. Chi può sospettare ch'essa sia la madre del bambino trovato sepolto a Rochefeld? Francamente, te lo confesso che provo un po' di rimorso per avere soppresso quella povera creaturina senza averne un vantaggio. Ho agito senza pensarci bene, non dando ascolto che ai consigli di mia madre, la quale, oltre colpire la duchessina di Bligny, voleva liberarmi dal pericolo di avere un giorno o l'altro imposizioni da parte di Fedora che avevo sedotta e resa madre. Il vincolo che a lei mi univa è stato troncato dalla morte del bambino...

— Tu agisci sempre senza discernimento, dando unicamente ascolto ai consigli di quella vecchia matta che è tua madre... Soltanto adesso te ne penti!.. Troppo tardi, amico mio. Ti sei messo su una cattiva strada, e chissà dove ti condurrà.

— Non ci pensare. Quand'anche dovessi riuscire all'inferno, proseguirò nel mio cammino. Che mi importa di seminare vittime intorno a me? Ho fissato di divenire ricco, molto ricco e un giorno o l'altro lo devo diventare. La colpa è tua e di mia madre che mi avete messo al mondo senza ficcarmi fra le fascie un portafogli contenente qualche milioncino!.. Ora il danaro mi occorre, mi è indispensabile; non saprei vivere senza di esso...

Gli occhi di Fagnard brillarono di cupidigia. Anche suo figlio amava come lui l'oro. Riconosceva in Riccardo la sua creatura.

— Fin'ora non mi hai ancora detto che cosa desideri da me — riprese egli, dopo alquanto.

— Te lo dirò subito... Difatti ho perduto il tempo in chiacchiere inutili, senza venire allo scopo della mia visita. Se prima di domani sera non ho centomila franchi, la mia reputazione in società è perduta e tutti i miei sogni di ricchezza sfumano come una goccia d'acqua al sole.

Questa volta Fagnard guardò spaventato il figlio.

— Centomilafranchi?... Perchè non hai detto un milione, due, tre milioni?

— Perchè per ora sono solamente centomila franchi che mi occorrono.

E lo dici a me?... A quale scopo me lo dici?...

— Perchè la marchesa mi ha assicurato che tu possedi centomila franchi... Ora mi occorrono, ed è tuo obbligo di darmeli.

Fagnard battè un gran pugno sul tavolo e saltò in piedi.

— Mio obbligo?... Prima di tutto la marchesa sogna, perchè non ho mai posseduto donaro; ed anche possedendolo non ho alcun obbligo verso di te — aggiunse Fagnard con voce rauca e con gli occhi minacciosi.

— Non sono io tuo figlio? chiese Riccardo Sauvage, alzandosi alla sua volta da sedere.

— Chi te lo assicura?... Tua madre?... E' la donna più perfida che io conosca, non ostante le sue arie di bontà; se tu sei quello che sei, se tuo fratello Roberto è stato quello che è stato, lo dovete a vostra madre, la quale in vita sua non ha avuto altro intento che quello di succhiare danaro a suo fratello, il duca di Bligny ne ha succhiato sin che ne ha voluto, nonostante i cinquanta mila franchi che egli, caritatevole, le ha fissate dopo la di lei separazione col marito marchese di Banlieu E non contenta della lauta pensione, intendeva di impossessarsi di tutto il patrimonio del fratello, senza scrupoli e senza rimorsi...

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba O. 6,6 — D. 8.10 — O. 10.44 — A. 15.50 — D. 17,45 — O. 18,55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 — 9.44 — 12.5 — 17.10 — 19.5.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.46 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Venezia 4.25 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — D. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.

Per Cividale M. 5.20 — 8.7 - 11.45 - 13.30 — 17.45 20.15 festivo 14.30

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.32 — 9.6 — 11.41 — 15.16 18.31 — Festiva 21.4

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7,57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.44 — O. 23.41

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.10 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21 58.

Da Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.30 — 19 30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.26 — 10.2 — 12,35 15.11 — 19.25. — Festivo 21,55

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — CREMONA, Via Guarnieri — FIRENZE, Piazza S M. Novella 10 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 - MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misura da corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 0,50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 3 la linea (contata)

Udine Tip. Domenico Del Bianco